

---

---

1. La polemichetta che si è svolta nei fascicoli di novembre e dicembre 1905 del *Giornale degli Economisti* fra i professori Montemartini e Coletti a proposito del costo degli scioperi per la classe lavoratrice è uno dei tanti esempi di malintesi, che così spesso derivano dal non accordarsi, prima di porsi a discutere, sul punto onde si muove e su quello a cui si mira.

Nella specie, si trattava del modo di fare un bilancio: il bilancio delle perdite d'un gruppo operaio scioperante. Ma, mentre il professore Montemartini in mente sua — perchè esplicitamente non l'ha detto — pensava che, per *certi fini economici e statistici*, converrebbe sommare tutte le poste che la classe lavoratrice arrischia per conseguire quell'utile che dallo sciopero si ripromette, il prof. Coletti credeva che si trattasse pur sempre di dover fare il bilancio dell'azienda domestica del lavoratore scioperante in confronto del non scioperante, come per *altri fini economici e statistici* convenien fare e si fa.

Si deve, mi pare, esser grati al Coletti di avere, discutendo, data occasione al Montemartini di dilucidare il proprio pensiero, che nel primo articolo non era riuscito soverchiamente chiaro. Gli esempi numerici ch'egli portava a pag. 415-16 ben si prestavano a mantenere l'equivoco e ad eccitare le osservazioni fatte dal Coletti a pag. 528-29. E la definizione dello sciopero, dalla quale il Montemartini aveva tratte le sue conclusioni, non possedeva tal rigore scientifico che il Coletti potesse apprendere da essa le premesse teoriche del ragionamento del suo avversario.

Il Coletti però, anche mantenendosi sul suo punto di vista del bilancio dell'azienda domestica del lavoratore, avrebbe potuto spingersi con la mente un po' più in là del punto in cui si è fermato. Perocchè,